

a cura
dell'Osservatorio
del Polo di
Innovazione ICT
Calabria



Analisi#1

Si espande l'ecosistema delle STARTUP innovative

INDICE

Analisi#1: Si espande l'ecosistema delle STARTUP innovative

Scenari#1: Industry 4.0, premessa di un nuovo sviluppo?

Scenari#2: I dati, il nuovo denaro

Analisi#2: E-commerce ancora in crescita

Non si arresta la crescita dell'ecosistema delle **startup digitali** in Italia. Lo rivelano i dati di fonte Infocamere riferiti al secondo trimestre 2015. Emerge un **profilo d'impresa diffuso particolarmente nel Centro Nord del Paese, che opera prevalentemente nell'ambito dei servizi avanzati alle aziende** e che, in controtendenza con l'andamento generale dell'economia, tenta di creare sviluppo ed occupazione.

A giugno 2015 il numero di startup innovative iscritte alla sezione speciale del Registro delle imprese, è pari a **4.248, in crescita del 14,5%** rispetto al valore registrato nei tre mesi precedenti. Tuttavia, le startup rappresentano una quota ancora molto limitata delle società di capitali presenti sul territorio nazionale (0,3%).

Il capitale sociale di queste

aziende ammonta complessivamente a 212 milioni di euro che equivale in media a 50 mila euro per impresa, valore diminuito del 3,3% rispetto al primo trimestre. Dal punto di vista settoriale, il 72,7% delle startup innovative fornisce servizi alle imprese (nello specifico: produzione software e consulenza informatica, 29,9%; attività di R&S, 15,9%; attività dei servizi d'informazione, 8,3%).



Poco meno di un'azienda su 5 è attiva nei settori dell'industria in senso stretto (su tutti: fabbricazione di computer e prodotti elettronici e ottici, 3,8%; fabbricazione di macchinari, 3,3%; fabbricazione di apparecchiature elettriche, 2,3%), mentre il 4,1% opera nel commercio.

Il 23,7% delle startup registrate presentano una **compagine societaria a prevalenza giovanile** (under 35), una quota pari a tre volte e mezzo quella delle società di capitali giovanili (6,7%). Le società in cui almeno un giovane è presente nella compagine societaria sono 1.724 (40,6% del totale startup, contro un rapporto del 13,8% se si considerano le società di capitali con presenza giovanile).

In valore assoluto la **Lombardia è la regione che ospita il numero maggiore di startup innovative**: 918, pari al 21,6% del totale. Seguono l'Emilia-Romagna con 501 (11,8%), il Lazio 416 (9,8%), il Veneto 323 (7,6%) e il Piemonte 296 (7%). In coda alla classifica, Basilicata con 25, Molise con 18 e Valle d'Aosta con 11 startup. Il Trentino-Alto Adige è la regione con la più elevata incidenza di startup in rapporto alle società di capitali con 81 startup ogni 10 mila società di capitali. Seguono il Friuli Venezia Giulia con 51, la Valle d'Aosta con 49, le Marche con 48, l'Emilia-Romagna con 46, mentre la Lombardia registra un indice inferiore, pari a 29.

A livello provinciale, a Milano si localizza la quota più elevata di startup innovative: 607, pari al 14,3% del totale. Seguono Roma con 361 (8,5%), Torino 224 (5,3%), Bologna 137 (3,2%) e Napoli 124 (2,9%). Se guardiamo al rapporto tra il numero di startup e il numero di società di capitali, Trento figura al primo posto con 109 startup ogni 10 mila società di capitali, seguono Trieste con 102, Ancona con 76, Ascoli con 57, Torino, Pordenone e Cagliari con 56.

Sul versante occupazionale, le 1.363 startup con dipendenti impiegano complessivamente **3.924 persone** (in aumento di 899 unità rispetto a fine marzo, +29,7%), in media 2,9 dipendenti per ogni impresa, mentre almeno la metà delle startup con dipendenti impiega al massimo due dipendenti.

Queste aziende si confermano anche un **polo di attrazione per gli investimenti**. Secondo la ricerca condotta dagli *Osservatori Digital Innovation della School of Management* del Politecnico di Milano, nel 2014 il valore complessivo degli investimenti sulle startup hi-tech in Italia



è stato pari a 118 milioni di euro, in crescita del 5% sul 2012. Tra le startup finanziate da investitori istituzionali, quelle del settore ICT assorbono il 74% dei fondi, seguite dal comparto Life Science con una quota pari al 17% degli investimenti complessivi e dal segmento Cleantech and Energy con un'incidenza del 6% sul totale delle risorse finanziate.



Industry 4.0, premessa di un nuovo sviluppo?

Nel nostro Paese sussistono le condizioni ideali per alimentare la crescita economica grazie alla diffusione dell'automazione e del digitale nei cicli produttivi. E' la previsione del *Boston Consulting Group* (Bcg) in un momento in cui il tema dell'**Industry 4.0** è al centro di numerosi studi e ricerche. Secondo gli analisti americani ci troviamo nell'ambito della quarta ondata di avanzamento tecnologico: l'avvento della nuova tecnologia industriale digitale, definita per l'appunto **Industry 4.0**, porterà macchinari, postazioni di lavoro e sistemi IT ad essere connessi lungo un'unica catena del valore che travalica la singola unità produttiva. Questi sistemi interconnessi potranno interagire l'uno con l'altro, scambiarsi ed analizzare dati in maniera veloce, flessibile ed efficiente, per produrre beni di alta qualità a costi ridotti.

L'Industry 4.0 si fonda su nove pilastri di avanzamento tecnologico: *big data and analytics*, robotica, cloud, realtà aumentata, stampa 3d, *cybersecurity*, *Internet of things*, integrazione orizzontale e verticale dei sistemi, simulazione 3d di prodotti, manifattura additiva.

L'analisi condotta sempre da *Bcg* sull'economia della Germania mette in evidenza come l'affermazione su larga scala dell'Industry 4.0 dovrebbe portare un incremento della produttività del lavoro del 5-8 per cento, pari ad introiti aggiuntivi compresi tra 90 e 150 miliardi di euro in dieci anni, e 390 mila posti di lavoro in più. Tali risultati saranno possibili a fronte di ingenti investimenti nelle tecnologie e nei processi produttivi: in Germania si stima che l'ammontare delle risorse messe in campo raggiungerà 250 miliardi di euro.

Anche se serviranno almeno 20 anni perché la transizione si completi, nel prossimo decennio si consolideranno le principali innovazioni. Si capirà presto quali Paesi riusciranno a trarre vantaggio da questi mutamenti e quali vedranno arretrare la propria economia.

Secondo *Bcg*, se la Germania, di pari passo con gli Usa, potrebbe essere un paese leader su scala mondiale anche su questo fronte, **l'Italia sarebbe in ottima posizione** per imprimere alla sua economia quella svolta di cui avrebbe bisogno grazie alle nuove tecnologie digitali.

In particolare, la robotica italiana è sempre stata considerata un'eccellenza e proprio l'analisi di *Bcg* sottolinea come nel nostro Paese vi siano le condizioni ideali in questo settore per puntare a una maggiore automazione del ciclo produttivo.

Anche la recente ricerca degli *Osservatori Smart Manufacturing della School of Management* del Politecnico di Milano denota come in Italia ci sia fermento in questo ambito.

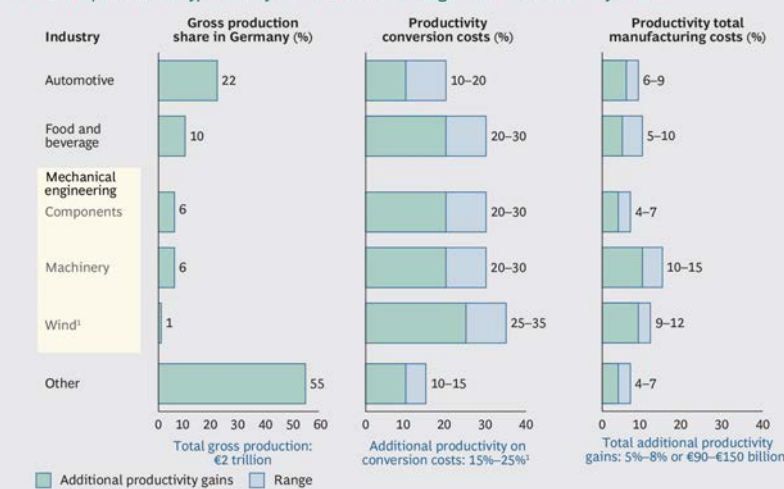
Le imprese italiane hanno iniziato a investire nelle tecnologie dell'**Industry 4.0**, ma

EXHIBIT 1 | Nine Technologies Are Transforming Industrial Production



l'adozione è rallentata per l'assenza di strategia di politica industriale nazionale. **Manca insomma un piano governativo**, come accade in Germania, Stati Uniti e Regno Unito, che definisca linee di indirizzo, roadmap e criteri attorno a cui sviluppare l'industria del futuro. Ne deriva che per la seconda industria manifatturiera d'Europa, l'avvento dell'**Industry 4.0** è contraddistinto da un'ambivalenza di fondo. Da un alto, potrà rappresentare la premessa di una nuova crescita economica, se il Paese saprà sfruttarne le innovazioni per valorizzare le eccellenze e la potenza produttiva di cui dispone. Dall'altro, potrà concretizzarsi nella minaccia di farci perdere (ancora) posizioni nella classifica dei Paesi industrializzati, se gli altri Paesi riusciranno a sviluppare i propri comparti produttivi grazie alla rivoluzione digitale.

EXHIBIT 2 | In Germany, Industry 4.0 Will Generate Significant Productivity Gains



Sources: Federal Statistical Office of Germany; expert interviews; BCG analysis.

Note: Conversion cost = manufacturing cost excluding material.

¹Construction of wind parks is included in mechanical engineering (including technical components, tower, and nacelle).

²Additional net effect for manufacturing industries, including investments, supplementary to conventional productivity increases.

Scenari#2 I dati, il nuovo denaro

L'avvento del *web 2.0* e del *mobile computing* ha radicalmente cambiato la modalità di produzione dei dati e determinato una **crescita esponenziale della disponibilità di informazioni grezze** in uno scenario in cui ogni utente della rete diventa un potenziale produttore e, al tempo stesso, fruitore di dati.

Gartner stima che entro la fine dell'anno ci saranno **4,9 miliardi di dispositivi connessi alla rete**, con un aumento del 30% rispetto all'anno precedente ed il numero di *devices* collegati potrebbe raggiungere i 25 miliardi nel 2020. Mentre nel 2013 il mercato dell'IoT valeva circa 42,4 miliardi di dollari, nel 2018 esso si attesterà su una soglia più che doppia vicina ai 99 miliardi di dollari. La rivoluzione dell'Iot è ancora all'inizio e nei prossimi due decenni avrà un impatto decisivo sull'economia e sulla società.

Globally: 5 Biggest Impacts of IoT Initiatives to Date

1 (tied)	More tailored products and/or services Better service because of more informed service reps (they can view data on how customers are using the product) More tailored and/or precise customer segmentation (for example, based on how customers use products and/or services)
2	More tailored marketing and/or marketing campaigns
3	More proactive service: identifying product problems before customers are even aware of them
4	Improvement in existing products through a much better understanding of what features and/or functions customers are using or not using
5	Greater insights for salespeople on key aspects of company products (for example, product features that customers use the most)

Fonte: TCS Global Trend Study 2015

Grazie all'enorme quantità di dati resa disponibile dai *devices* connessi alla rete, è più semplice per le imprese soddisfare le aspettative dei consumatori che oggi richiedono prodotti e servizi con un elevato livello di personalizzazione, nel tempo e nel luogo che desiderano. Sono questi sviluppi che fanno sostenere agli analisti di *Tata Consultancy Services* che i dati sono il nuovo denaro.

Non è un'idea del tutto nuova. Quasi dieci anni fa, *Clive Humby* definiva i dati il nuovo petrolio. Come il petrolio, nella sua forma grezza, i dati sono quasi inutilizzabili ai più. Ma quando vengono elaborati possono diventare una **fonte di enorme valore**.

Alcune aziende stanno già raccogliendo i frutti di questi cambiamenti. In una recente indagine condotta dalla società di consulenza indiana con lo scopo di comprendere come le imprese si stanno adattando al nuovo paradigma digitale, **quelle che hanno posto in essere dei programmi IoT hanno visto crescere in media i loro ricavi del 16% nel 2014**. Risultato ancora più rilevante è registrato dal 9% di queste aziende con un incremento medio dei ricavi superiore al 30%. Alla domanda su come l'IoT stia contribuendo alla crescita dell'impresa, quasi tutti i rispondenti mettono in evidenza il miglioramento della capacità di comprensione dei loro clienti e dei loro fabbisogni: i dati relativi all'utilizzo dei prodotti/servizi da parte dei consumatori permettono, infatti, di calibrare al meglio le strategie di offerta.

Come dimostrato dall'indagine, il potenziale per le imprese derivante dallo sfruttamento dell'IoT è considerevole. Lo studio ha anche rivelato come alcune imprese che hanno adottato programmi IoT hanno avuto un ritorno sotto il profilo finanziario basso o nullo. Come sostiene *Martin Wolf* del *Financial Times*: l'adozione della tecnologia non determina automaticamente il conseguimento di risultati finanziari. Senza altri fattori quali il modello di business, gli strumenti per raccogliere, analizzare e condividere rilevanti tipologie di dati, e le giuste strategie di crescita si rischia di non ottenere nulla.

La sfida per le imprese nel prossimo futuro sarà, dunque, quella di trasformare in uno strumento di creazione di valore le opportunità offerte dall'IoT, in termini di quantità di dati disponibili sulle preferenze dei consumatori.



Analisi#2

E-commerce ancora in crescita

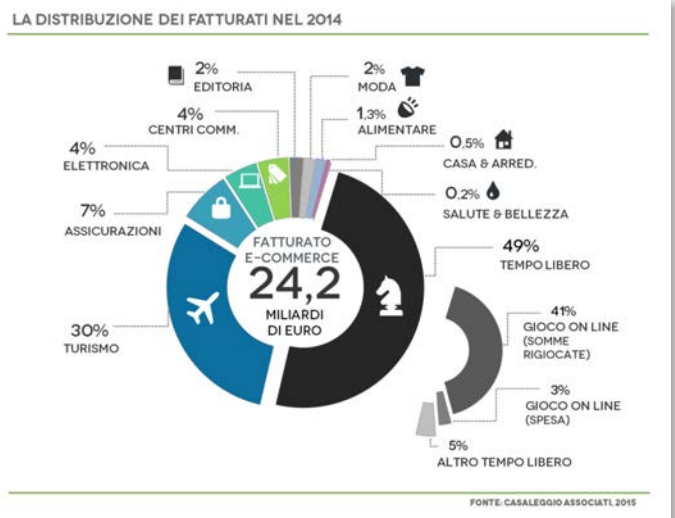
Nel 2014 il valore di mercato dell'e-commerce è stimato in **24,2 miliardi di euro**, con una crescita dell'8% rispetto al 2013. Lo rivela lo studio realizzato da *Casaleggio&Associati* che evidenzia come questo segmento sia uno dei pochi a crescere in maniera sostenuta nel quadro di una stagnazione economica generale.

Analizzando la distribuzione del fatturato del commercio online per settore, si evince come **tempo libero e turismo coprono l'80% dei ricavi**. Il settore che fa rilevare il tasso di crescita più elevato è quello legato ai centri commerciali online che registra un aumento del 55% del proprio fatturato, seguito dal settore della moda (+30%) che, però, determina un volume di ricavi ancora molto limitato.

Il rapporto analizza inoltre la distribuzione del budget di marketing e *advertising* delle imprese. Si conferma al primo posto, ed è in crescita, il *keyword advertising*, al quale viene assegnato mediamente il 29% delle risorse disponibili (23% nel 2013, 28% nel 2014). Un andamento positivo si riscontra pure per le attività di SEO con il 21% degli investimenti totali (il 14% lo scorso anno e il 17% nel 2013).

In calo sia gli investimenti in *e-mail marketing* che sui *social media* che rappresentano rispettivamente il 12% del totale. Una flessione si rileva anche per i siti comparatori e aree shopping, che ricevono il 7% del budget (11% nel 2014).

Rimangono stabili gli investimenti in *banner* e *sponsorship* (5% contro 4% del 2014 e il 5% nel 2013) e nei programmi di affiliazione (4% come nel 2014). Per quanto riguarda i media *off line* alla stampa viene allocato il 2% dell'investimento, alla televisione l'1,8% e alla radio lo 0,2%.



APPUNTAMENTI - XXXVI Conferenza AISRe all'Unical

Dal **14 al 16 settembre 2015** l'Università della Calabria ospiterà la **XXXVI Conferenza dell'Associazione Italiana di Scienze Regionali**. Obiettivo del congresso è orientare lo sforzo di ricerca scientifica verso temi di particolare rilevanza per il progresso dell'Europa e delle sue regioni, attraverso la riduzione delle disuguaglianze economiche e sociali, la valorizzazione e il potenziamento del capitale umano, il miglioramento della competitività dei sistemi territoriali.

La tre giorni prevede un ricco programma di interventi da parte di esperti e studiosi italiani ed esteri e la presentazione di circa trecento contributi scientifici.

Una specifica sessione della Conferenza (16 settembre dalle ore 8,30 alle ore 10,00) è organizzata da Contesti srl con il Dipartimento di Ingegneria, Modellistica, Elettronica e Sistemistica dell'Università della Calabria sul ruolo degli open data e della sentiment analysis nella ricerca socio-economica.

Consulta il programma della Conferenza su <http://www.aisre.it/conferenza-br-annuale/programma>

AISRe



**XXXVI
Conferenza
Scientifica
Associazione
Italiana di
Scienze
Regionali**

**L'Europa e
le sue regioni
Disuguaglianze,
capitale umano,
politiche per la
competitività**

**Arcavacata di Rende (Cosenza)
14 -16 Settembre 2015**



Bibliografia#

CASALEGGIO&ASSOCIATI - E-Commerce in Italia 2015, Aprile

DIGITAL4E.GUIDE E ECONOMYUP - Startup oggi: le tecnologie che supportano la crescita, Luglio 2015

TATA CONSULTING SERVICES - TCS Global Trend Study 2015 - Internet of Things: The Complete Reimaginative Force, Luglio

THE BOSTON CONSULTING GROUP (BCG) - Industry 4.0. The Future of Productivity and Growth in Manufacturing Industries, April 2015

Sitografia#

STARTUP - REGISTRO DELLE IMPRESE DELLE ENTRATE - http://startup.registroimprese.it/report/1_trimestre_2015.pdf

DIGITAL4 - <http://www.digital4.biz>

WEFORUM - <https://agenda.weforum.org/2015/08/is-data-the-new-currency/>

AISRE - <http://www.aisre.it/conferenza-br-annuale/presentazione>

OSSERVATORI - <http://www.osservatori.net/smart-manufacturing>

GARTNER - <http://www.gartner.com/technology/home.jsp>

ICTNOTE

Osservatorio Polo Innovazione ICT Calabria

c/o Centro di Competenza ICT SUD

p.zza Vermicelli, Incubatore TechNest - Università della Calabria - Rende (CS)

CONTATTI



Telefono 0984.492780
e-mail: info@cc-ict-sud.it

Progetto cofinanziato dall'Unione Europea e dallo Stato Italiano
CUP J27E07000100005



partner di
Centro di Competenza ICT-SUD



Telefono: 0984.846377
e-mail: staff@contesti.info